

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore SCHIAVONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 FEBBRAIO 1966

Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni
a favore della Fondazione Rui

ONOREVOLI SENATORI. — Con decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1959, n. 932, fu eretta in ente morale la Fondazione Rui, la cui attività, spiegata nel quadro internazionale dei rapporti della cultura, è intesa soprattutto ad assistere, nei diversi settori della cooperazione tecnica, i giovani dei Paesi emergenti o di recente indipendenza che conseguono in Italia una qualifica di specializzazione.

Per il raggiungimento di tali finalità, la Fondazione Rui ha già creato 13 istituzioni ricettive distribuite in tutta Italia: due delle quali a Milano, due a Verona, una a Bologna, due a Roma, due a Napoli, una a Bari, due a Palermo ed una a Catania. In queste « residenze », mediante appositi programmi e la costante assistenza di *tutors*, gli studenti e i tecnici stranieri che vi trovano ospitalità o abitualmente ne frequentano le iniziative sono aiutati, non solo a conseguire una qualificazione di rilievo, ma a completare la loro preparazione per renderla rispondente alle peculiari esigenze a cui dovranno applicarla nei rispettivi Paesi d'origine. Il clima sovranazionale, di collaborazione, di emulazione e di amicizia che la gioventù straniera trova nelle residenze della Fondazione Rui e la

quotidiana convivenza con i loro colleghi italiani ne facilitano anche l'inserimento nella vita sociale e culturale del nostro Paese. Peraltro, l'assistenza predisposta per la promozione umana e professionale di questi giovani ne sviluppa quelle capacità attive, critiche ed analitiche necessarie a renderli responsabili dei compiti direttivi a cui sono destinati e delle conseguenze sociali connesse ai mutamenti che essi stessi introdurranno nelle loro comunità di provenienza con la elevazione professionale acquisita in Italia.

L'opera formativa svolta dalla Fondazione Rui nelle residenze, coadiuvando validamente lo Stato italiano nel predisporre gli strumenti più adeguati a ricevere la gioventù straniera, ha avuto un'armonica integrazione nel programma di erogazioni di borse di studio attuato dal 1959 ad oggi. In tal senso, sono state assegnate 330 borse di studio di lire 600.000 ciascuna, di cui 84 ad africani, 54 a latino-americani, 48 ad asiatici e 144 ad europei, prevalentemente italiani delle regioni meno sviluppate. L'attuazione di questo programma, giusta i dati offerti dagli annuari dell'UNESCO, pone la Fondazione Rui al secondo posto, dopo gli

enti pubblici, fra quanti erogano borse di studio in Italia.

Tra le altre iniziative della Fondazione Rui meritano, poi, di essere segnalati i « Corsi estivi internazionali » promossi con la collaborazione di organismi delle Comunità europee, presso il « Centro internazionale del Castello di Urio » (Como), per consentire a giovani di nazionalità diverse e di varia estrazione sociale l'approfondimento dei principali aspetti della vita delle Comunità europee e dei maggiori problemi politici ed economici del momento, attraverso l'insostituibile tecnica dell'incontro umano e con l'aiuto di esperti. Questi corsi estivi internazionali, ripetendosi e moltiplicandosi di anno in anno, fanno ormai parte di una tradizione di incontri della gioventù al di là di ogni possibile pregiudizio, nel reciproco rispetto delle ideologie, come scuola di autentico sentire democratico.

Nel quadro dei corsi estivi internazionali la Fondazione Rui, unitamente al Centro europeo dell'educazione e con la collaborazione della Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, nei due ultimi anni ha promosso « incontri di studio » sulla cooperazione tecnica, sia a livello di esperti sia tra studenti, per trattare il complesso problema dello sviluppo del Terzo mondo e dell'America Latina, nella prospettiva concreta del ruolo che il nostro Paese può svolgere nello stesso ambito della cooperazione internazionale.

L'ampiezza delle iniziative di cui sopra e la favorevole accoglienza che le stesse hanno avuto presso i Pubblici Poteri italiani e presso gli organismi internazionali, per la loro peculiare attività e per l'impegno con cui sono state assolate, non consentono di vederne contenuta l'espansione dalla precarietà dei mezzi finanziari. La Fondazione Rui, infatti, pur se può giovare di servizi immobiliari e di attrezzature organizzative idonee alle proprie finalità, per la loro gestione deve attingere essenzialmente ai con-

tributi che le pervengono dalle liberalità di enti e di privati che, per la loro natura, hanno carattere incerto e aleatorio.

Mentre la Fondazione Rui si trova di fronte a compiti sempre più vasti e vincolanti che l'efficienza stessa dei suoi servizi provoca suscitando continue e nuove attese di quanti si rivolgono alle sue istituzioni assistenziali, in pari tempo, data la incertezza delle provviste economiche, è nell'impossibilità di operare secondo un sistematico piano di sviluppo.

Il provvedimento contemplato nel presente disegno di legge mira, appunto, al superamento delle difficoltà innanzi dette, concedendo alla Fondazione Rui di aggiungere al capitolo delle entrate, aleatorie e limitate rispetto all'entità dei bisogni, un contributo statale atto a garantire il funzionamento delle sue attuali istituzioni e la crescita delle sue iniziative, perchè possa rispondere positivamente alle sollecitazioni degli enti nazionali ed internazionali operanti nel campo dell'assistenza alla gioventù straniera in Italia.

Il significato della spesa che si propone per il bilancio dello Stato, in quanto rientra tra quelle destinate alle relazioni culturali con l'estero, risulta ancor più evidente ove si consideri che le correnti di simpatia favorite dalle istituzioni ricettive della Fondazione Rui, dal programma di borse di studio della stessa, dagli incontri sulla cooperazione tecnica, dai corsi estivi internazionali, come dalle altre numerose sue iniziative sono particolarmente efficaci, per il loro carattere d'avanguardia, ad aprire nuovi sentieri anche ai rapporti commerciali del nostro Paese. Ancor oggi, infatti, la migliore promessa di cooperazione economica è quella maturata nella reciproca conoscenza e sul piano dei rapporti interpersonali con i futuri operatori dei Paesi emergenti ed in via di sviluppo.

A tale scopo è inteso l'unito disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1966 è autorizzata, a favore della Fondazione Rui, con sede in Roma, la concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni.

Art. 2.

Alla copertura dell'onere annuo di lire 30 milioni di cui al precedente articolo si provvederà con parte del maggiore gettito derivante dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito in legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione delle banane fresche.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.